Anno 1872. Roma Martedì, 21 Maggio Num. 140

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 823 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Alla dotazione immobiliare della Corona, stabilita colla legge del 26 agosto 1868, n. 4547, sono aggiunti:

1. Il palazzo del Quirinale in Roma, colle opere di adattamento da eseguirsi nella parte detta *della Lunga Manica e della Palazzina*, col giardino e colle contigue dipendenze, cioè:

a) Il fabbricato detto la Panatteria;

b) Il fabbricato detto di San Felice;

c) I locali rustici detti del Boschetto;

d) Parte del convento detto di Sant'Andrea, espropriato al noviziato dei gesuiti col Regio decreto 9 ottobre 1871.

2. Le scuderie reali da costruirsi sopra terreno adiacente a detto convento di Sant'Andrea, espropriato collo stesso decreto.

3. Le tenute riunite di Castel Porziano, Trefusa e Trefusina, acquistate coll'atto 3 gennaio 1872 nei rogiti Vitti, che si approva colla presente legge.

Art. 2. La spesa per l'acquisto delle tenute di Castel Porziano e riunite sarà inscritta sul bilancio delle finanze pel 1872 (parte straordinaria) in apposito capitolo sotto la denominazione: *Acquisto delle tenute di Castel Porziano, Trefusa e Trefusina, assegnate in dotazione alla Corona.*

Art. 3. Per le costruzioni di adattamento della *Lunga Manica* e della *Palazzina* nel Quirinale e per le nuove scuderie di cui all'art. 1, le finanze corrisponderanno la somma di L. 2,000,000 all'Amministrazione dei beni della Corona, a cura della quale saranno eseguite le opere e sarà fornita giustificazione dell'intera erogazione della somma assegnata.

Tale spesa verrà iscritta sul bilancio delle finanze, metà per il 1872 e metà per il 1873, in apposito capitolo (parte straordinaria) colla denominazione: *Costruzione di edifizi complementari al Quirinale e di nuove scuderie reali.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 20 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. *sul riordinamento degli Istituti tecnici.*

SIRE,

L'istruzione tecnica, ordinata con la legge del 13 novembre 1859, fu accolta dal paese con gran favore. Le amministrazioni provinciali e comunali fin dalle prime secondarono volonterosamente il Governo nel suo intendimento di assodarla e diffonderla. Estesa ora, con il compimento dell'unità nazionale, per tutta Italia, ha già poste salde radici, e attira sempre più l'attenzione e le cure del paese e del Governo.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avendo assunta fin dal 1862 la direzione dell'istruzione tecnica che s'imparte negli Istituti, ha dato opera assidua a farla prosperare e a renderla maggiormente efficace. Ma essendo essa nata dalle condizioni e dai bisogni della civiltà moderna, nel suo ordinamento non si può trar profitto dagli esempi antichi. Tutte le nazioni civili ne sentono l'importanza e la necessità, e si affaticano a darle assetto. Noi, prendendo in esame gli esperimenti che si fanno e i provvedimenti che a tal fine si adottano presso le altre, abbiamo però avuto cura di costituirla con quell'organamento e con quelle forme, che meglio si convengono all'indole ed alle condizioni del nostro paese. De'suoi avanzamenti e de'beneficii che ha già recati fanno fede la moltiplicazione progressiva e misurata degli Istituti tecnici e di marineria e delle scuole nautiche, il sempre crescente numero degli alunni, infine l'incremento delle industrie, dei commerci e della ricchezza.

Con lo svolgersi poi dell'istruzione tecnica nei detti Istituti e scuole si sono potuti meglio comprendere e determinare i suoi vari gradi ed uffici. Quindi si è riconosciuta la necessità di somministrare a que' moltissimi che si dedicano alle arti ed ai mestieri un'istruzione industriale elementare. A ciò si è provveduto in parte coll'istituire o riordinare in più luoghi le scuole di arti e mestieri, nelle quali si espongono i principii della scienza sotto forma semplice e pratica, e si dà quel tanto di coltura generale e speciale, che per l'esercizio della propria industria occorre ai giovani artieri. D'altra parte si è pure cominciato a sentire il bisogno di una coltura tecnica più elevata di quella degli Istituti. Onde da questo Ministero sono state fondate successivamente cinque scuole superiori: la navale in Genova, quella di commercio in Venezia, quelle di agronomia in Milano ed in Napoli, e quella per la coltivazione delle miniere di zolfo in Palermo; alle quali i giovani licenziati delle varie sezioni degli Istituti potessero essere ammessi direttamente. Queste scuole, al cui mantenimento concorrono insieme con lo Stato le rispettive provincie e comuni, non erano contemplate nella legge del 13 novembre 1859. Il Parlamento col sanzionare le spese occorrenti ha mostrato di riconoscerne l'utilità e la importanza, e di approvare l'ampio svolgimento che per tal modo si dava all'istruzione tecnica.

L'esperienza di oltre un decennio ha messo in chiaro le imperfezioni del primo ordinamento de' nostri Istituti tecnici e di marineria e delle scuole nautiche. Il Ministero nel volgere di questo tempo ha migliorato via via qualche parte difettiva di esso. Ora poi crede conveniente e opportuno attuare una riforma più generale. Mentre per gl'Istituti di marineria e per le scuole nautiche si viene elaborando un riordinamento speciale e distinto, il sottoscritto intanto ha l'onore di presentare alla sanzione della M. V. questo degl'Istituti tecnici, esponendone sommariamente le ragioni e i modi. E innanzi tutto dichiara che la detta riforma non è nata improvvisamente, ma è il portato di lunghi e accurati studi, che, per invito del Ministero e d'accordo con esso, ha fatti il Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica, il quale si associò in questo lavoro egregie persone, dotte e bene esperte nelle cose scolastiche(*). In tali studi si è tenuto conto delle relazioni e delle proposte dei professori, dei presidi, delle Giunte locali di vigilanza, degli ispettori, e specialmente della Giunta esaminatrice centrale, la cui opera è stata utilissima come a rinvigorire l'insegnamento degl'Istituti, così a ben chiarirne le condizioni e i difetti. Onde la presente riforma non è altro che l'adempimento dei voti delle persone più competenti in questa materia alle quali è affidata la direzione e la condotta dell'insegnamento tecnico nel Regno. Oltre a ciò si è proceduto in essa con grande temperatezza e cautela, accogliendovi solo i miglioramenti riconosciuti più utili e che perfezionano senza alterarlo l'ordinamento odierno degl'Istituti, il quale ha fatto già buona prova. I punti ove cade la riforma sono la ripartizione delle sezioni, l'ampliamento e miglior distribuzione della coltura letteraria e scientifica, il prolungamento dei corsi. Anche su altre materie attinenti all'istesso ramo d'istruzione il Consiglio Superiore ha fatti già degli studi; ma questo Ministero, per non turbare l'andamento dell'istruzione tecnica con la molteplicità di simultanee innovazioni, si è limitato per ora a sottoporre all'approvazione della M. V. le più urgenti ed essenziali.

Nella legge del 1859 fu prescritto che l'ordine e le proporzioni con cui devono ripartirsi le diverse materie d'insegnamento attribuite all'istruzione tecnica di secondo grado si determinassero per via di regolamento. E di fatti in quello del 19 settembre 1860 l'insegnamento degli Istituti fu diviso in quattro sezioni, denominate commerciale-amministrativa, agronomica, chimica, fisico-matematica; e fu stabilito che nelle tre prime il corso fosse biennale, nella fisico-matematica di tre anni. Le dette sezioni, tranne l'ultima, alla quale mancava allora quell'alimento che solo le possono dare le industrie estesamente coltivate e fiorenti, furono ordinate tutte, e riuscivano a bene. Col regolamento poi del 18 ottobre 1865, fra più altre cose, si variò anche questa ripartizione, e le sezioni furono portate a nove. Alcune di esse non vennero poste in atto; ma le tre più antiche, cioè l'agronomica, la commerciale-amministrativa, colla ragioneria, e la fisico-matematica, che nel regolamento suddetto fu riordinata col nome di sezione di meccanica e costruzione, si rafforzarono sempre più, sì pel cresciuto numero degli alunni, come per l'estensione e migliore indirizzo degli studi.

Nei provvedimenti che il sottoscritto presenta alla sanzione della M. V. il numero delle sezioni è fissato a quattro, cioè sezione fisico-matematica, industriale, agronomica e commerciale, alla quale si aggiunge un ultimo anno tutto speciale di ragioneria. Le due prime corrispondono alla sezione di meccanica e costruzione. Poichè questa, secondo il regolamento del 1865, era diretta nel tempo stesso a formare il perito meccanico e costruttore e a preparare gli alunni alle scuole superiori, l'esperienza ha dimostrato che essa non poteva ben soddisfare a quel doppio ufficio, impartendo un'istruzione soverchiamente teorica per gli industriali, e anticipando l'istruzione speciale e pratica per quegli alunni che l'avrebbero poi ricevuta estesa e piena nelle scuole superiori. D'ora innanzi la sezione fisico-matematica, ordinata unicamente a questo secondo fine, somministrando una solida coltura generale letteraria e scientifica, potrà apparecchiare buoni alunni alle scuole suddette, e dando nel tempo stesso largo nutrimento e vigore alle altre sezioni verrà ad assumere carattere e dignità di sezione principale, e sarà come il cardine di tutte quante.

La sezione industriale è diretta a formare i periti meccanici e costruttori, i capi di officina, insomma tutta quella classe di persone che costituiscono quasi i bassi ufficiali delle industrie e delle quali si sente nel paese la scarsezza e il bisogno; mentre la coltura necessaria all'alta direzione delle industrie si riceve poi nelle scuole superiori. La sezione agronomica è stata ordinata con tale ampiezza d'insegnamenti che, oltre al creare il perito agrimensore, potrà fornire agronomi abili a promuovere in certe proporzioni l'agricoltura; ed ha poi il vantaggio di menare i giovani alle scuole superiori di agricoltura di Milano e di Napoli. Anche la sezione commerciale ha ricevuto notabili ampliamenti non solo nella coltura generale, ma eziandio nella speciale e propria del commerciante; e agli alunni che usciranno da essa è data facoltà di continuare la loro istruzione nella Scuola Superiore di commercio di Venezia. La sezione di ragioneria infine è la medesima della sezione commerciale, se non che compiuta questa si aggiunge un anno di corso, in cui s'impartiscono gli insegnamenti di amministrazione e di contabilità per fare ragionieri, che possano utilmente prestar servizio nelle aziende private e nei pubblici uffizi.

Nel primo articolo del decreto, che lo scrivente sottopone all'approvazione della M. V., si contengono colla divisata ripartizione delle sezioni due altri provvedimenti: cioè l'ampliazione e distinzione della coltura generale letteraria e scientifica e della coltura speciale e pratica, ed inoltre il prolungamento del corso degli studi negli Istituti. La necessità di una buona istruzione generale letteraria e scientifica negli Istituti è riconosciuta universalmente. Il regolamento del 1865 per questa parte recò un'utile innovazione accomunando gli studi generali a tutte le sezioni nel primo anno. Ma si è veduto alla prova che questo breve corso non era sufficiente a fornire la coltura suddetta, senza la quale gli studi speciali e pratici non possono prosperare; e perciò nell'articolo succitato è prescritto che il corso degli insegnamenti generali sia portato a due anni e diasi in comune agli alunni di tutte le sezioni. Ma nelle sezioni che abilitano alle professioni, importava del pari esplicare maggiormente il corso degli studi speciali e pratici. Perchè, se è duopo che la coltura tecnica si invigorisca con gli studi generali, non potrebbe dall'altra parte tornare proficua senza quelle applicazioni che preparano e ben dispongono i giovani all'esercizio delle professioni.

Quanto alla sezione fisico-matematica, in cui si continua sempre la coltura generale, l'ampliazione di questa per un altro biennio è richiesta dall'indirizzo, che ora è dato alla sezione stessa; non potendo i giovani, che la frequentano, senza un largo corredo di cognizioni letterarie e scientifiche passare direttamente alle scuole superiori e fare in esse il conveniente profitto. E però si è creduto necessario aggiungere un quarto anno a tutte le sezioni. Per quella poi di ragioneria, essendo essa ordinata a formare ragionieri bene istruiti ed abili, il corso degli studi speciali e pratici, dopo il biennio comune e il biennio speciale, si compie in un quinto anno.

Questo prolungamento del corso nelle varie sezioni, generalmente domandato con viva istanza dalle Giunte locali, dai presidi e dalla stessa Giunta esaminatrice centrale, non solo è necessario perchè l'istruzione tecnica abbia un'esplicazione più larga e più acconcia alla sua indole ed a' suoi fini, ma è conforme eziandio all'avviamento datole sin dai primordi e alle disposizioni prese di mano in mano dopo la pubblicazione della legge 13 novembre 1859 per migliorare l'ordinamento dei nostri Istituti. Difatti nel regolamento del 1860 si prescriveva che fosse in facoltà delle provincie e dei comuni di aggiungere a ciascuna sezione quelle scuole pratiche e di perfezionamento, che si stimassero meglio confacenti alle condizioni locali. Quello poi del 1865 stabiliva che la sezione di meccanica e costruzione per l'abilitazione all'ufficio di perito meccanico e costruttore constasse di quattro anni; e nelle altre sezioni dava facoltà di oltrepassare i termini del triennio assegnando a ciascuna un quarto anno complementare di corso, da potersi aggiungere ove si credesse opportuno. Il che realmente si fece in parecchi istituti, nei quali, per dare più solido fondamento e maggiore ampiezza all'istruzione tecnica, fu stabilito un anno di studi preparatori; sicchè in effetto il corso veniva ad essere quadriennale per ciascuna sezione e quinquennale per gli alunni, che aspiravano al diploma di meccanico costruttore.

Sebbene dopo il primo biennio gli studi degli Istituti tecnici nelle sezioni, che abilitano alle professioni, siano rivolti alla pratica, non pertanto si continueranno in queste, come nella sezione fisico-matematica, quelli delle lettere italiane, della storia e geografia e delle lingue straniere. I giovani, che entrano negli Istituti, sono generalmente sì poco addestrati nelle lettere italiane che lo studio di esse per un solo biennio non potrebbe bastare a fornir loro quella coltura che si richiede a chi in privato e in pubblico esercita arti ed uffici; tanto più che non hanno alcuna notizia di lingua latina. Quindi è che il Governo della M. V. reputa necessario e decoroso che negli Istituti lo studio della letteratura nazionale sia rafforzato e ampliato al pari di quello delle scienze, affinchè i giovani acquistino l'abito a ben pensare e ad esporre con ordine, proprietà e decoro le idee, che s'apprendono nella scuola e nella vita.

Per tal fine principalmente si è prescritto che allo studio delle lettere italiane vada congiunto quello delle parti più elementari della filosofia, che insegnano la conoscenza di noi stessi e l'arte di ragionare. Così tale disciplina acquista un'utilità pratica di gran momento; non è studio di metafisica, sono nozioni di logica e di morale.

Nè tornano di poco vantaggio, sotto il medesimo rispetto, la storia, la geografia e le lingue straniere, gli studi delle quali sono generalmente protratti, come quello delle lettere italiane, per tutto il quadriennio. La convenienza di siffatto ampliamento si sentiva da più tempo, e in parte vi si era già provveduto. E per vero fin dal 1869 l'insegnamento delle lettere italiane fu esteso regolarmente come quello del disegno ornamentale a tutti gli anni di corso, e l'insegnamento delle lingue straniere, limitato nel regolamento del 1865 a un sol anno, fu quindi protratto e allargato, non però a quel grado che era necessario. In questi provvedimenti è determinato che l'insegnamento della lingua inglese e della tedesca sia impartito per quattro anni. E siccome gli alunni usciti dalle scuole tecniche in generale non sanno di lingua francese quanto basti a chi deve proseguire gli studi e servirsene di poi nelle varie occorrenze, perciò si è prescritto altresì che negli Istituti sia aggiunto un corso superiore di essa. Oggidì la conoscenza di queste lingue è necessaria non solo per la trattazione dei commerci, ma ancora per l'acquisto del sapere, al quale contribuiscono tutte le nazioni civili, ciascuna con la propria letteratura. Anche un altro intento ha avuto il Ministero nel rinvigorire per tal guisa siffatti studi, quello cioè di nobilitare il sentimento e di promuovere nella gioventù l'educazione morale, che è il supremo desiderio di quanti hanno veramente a cuore i civili progressi.

Con questo riordinamento degli Istituti si ottiene ancora un altro vantaggio rilevantissimo, che le sezioni in cui sono essi ripartiti vengono connesse direttamente, come si è accennato più addietro, con le scuole poste sotto il governo di questo Ministero, nelle quali s'imparte una coltura tecnica più elevata. Ciò si stabilisce nel secondo articolo del decreto, ove è detto che l'ammissione alle medesime sarà conceduta agli alunni, che abbiano compiuto il corso del quadriennio nelle rispettive sezioni degli Istituti. Quelli poi della sezione fisico-matematica, dopo conseguita la licenza, avranno facoltà di essere ammessi a qualunque delle scuole superiori, dipendenti dal Ministero di Agricoltura. Questa riforma renderà anche più facile ed efficace il coordinamento che presso le altre nazioni è già attuato o si cerca di attuare tra gli insegnamenti degli Istituti tecnici e quelli superiori per le varie classi degli ingegneri.

Al riordinamento del corso dell'Istituto tecnico e delle sue sezioni, all'ampliamento e alla nuova distribuzione degli insegnamenti doveva di necessità tener dietro la revisione dei programmi. Quelli approvati col regolamento del 1865 avevano delle buone parti, e contribuirono a migliorare l'insegnamento. Ma la prova fattane gli anni seguenti mostrò che si trovava in essi qualche difetto. Vi mancava soprattutto quella precisa distinzione del doppio ordine di studi a cui deve informarsi una buona istruzione tecnica, cioè della coltura generale letteraria e scientifica e della coltura speciale e applicata; in qualche parte poi erano difettivi, in altre avevano del superfluo, nè sempre erano tenuti entro i confini posti a ciascuna materia d'insegnamento. Oltre a ciò in questi ultimi anni alcune scienze hanno fatto notevoli progressi, e i metodi stessi di dimostrazione sono stati variati e perfezionati. Alla compilazione dei programmi d'insegnamento per ordine del Ministero ha dato opera con ponderazione e diligenza il Consiglio Superiore, procurando di coordinarli ai nuovi provvedimenti e di armonizzarli tra loro.

Ma perchè in questa materia conviene far tesoro dell'esperienza, non sottoporrò alla Vostra Sovrana sanzione i nuovi programmi sino a che nella pratica non ne abbia visti i primi effetti, e i presidi degli Istituti non abbiano potuto corrispondere all'invito che loro ha rivolto il Ministero di comunicarmi nell'argomento ogni più opportuna osservazione.

Sempre fermo nel proposito di attuare la riforma con moderazione e gradatamente, il Ministero ha divisato che l'applicazione del nuovo ordinamento si abbia a compiere nel volgere di quattro o cinque anni, secondo l'estensione dei corsi nelle singole sezioni. Perciò nel primo anno scolastico si è effettuato soltanto per gli alunni della 1ª classe. A quelli delle classi superiori si dovrà continuare l'insegnamento fino al termine degli studi delle sezioni in cui sono inscritti secondo i regolamenti e i programmi del 1865. È data tuttavia facoltà ai professori di conformarsi ancora per queste, in quanto è possibile, ai programmi nuovi. Così essi avranno agio di studiarli e di predisporsi a condurre l'insegnamento secondo le norme e l'indirizzo indicato nelle istruzioni messe innanzi ai programmi stessi, e di proporre in tempo al Ministero i miglioramenti che avviseranno doversi in quelli introdurre.

Terminata la compilazione dei programmi e stabilito il nuovo ordinamento, fin dal settembre 1871, il sottoscritto, coll'intenzione di metterlo in atto al principio del prossimo anno scolastico nella prima classe di ciascun Istituto, reputò conveniente il darne comunicazione alle Deputazioni e Consigli provinciali invitandoli nel tempo stesso a stanziare nel bilancio l'aumento di spesa, che s'incontrerebbe per la parziale attuazione della riforma.

Colla più viva compiacenza ora espone alla M. V. come le rappresentanze delle provincie in cui sono collocati Istituti tecnici governativi esaminarono e discussero ponderatamente la proposta riforma, e compresane l'utilità e la importanza deliberarono di buon grado lo stanziamento delle somme richieste. Anche le altre Amministrazioni provinciali, comunali e private, che mantengono Istituti tecnici a proprie spese, l'hanno accettata volontariamente; le Giunte di vigilanza ed i presidi hanno espressa la loro approvazione; tutte le autorità locali, che intendono al governo degli Istituti, si sono con alacrità messe all'opera per attuare il riordinamento, secondo le disposizioni del Ministero, in questo anno scolastico. Il Parlamento vi ha pur esso aderito votando negli ultimi bilanci gli aumenti di spesa che il riordinamento domandava; onde spontanea e pienissima ne è riuscita l'approvazione.

In una riforma di tanto momento l'accordo delle rappresentanze ed autorità locali del Regno col Ministero, mentre attesta che essa corrisponde ai voti delle persone intelligenti e versate nelle cose di istruzione, gioverà grandemente a renderla efficace e proficua. E già a tal uopo la M. V. ha approvate con decreti speciali le nuove piante organiche degli Istituti, conformi all'effettuata riforma.

Confortato dalle esposte ragioni, e dalle prime esperienze, il sottoscritto non dubita di domandare alla M. V. la sanzione del decreto pel riordinamento degli Istituti tecnici, dal quale questo ramo importantissimo dell'istruzione riceverà nuovo impulso a incremento della scienza, delle industrie, dei commerci e della civile educazione del popolo.

(*) Erano presenti alle adunanze i signori Berti, Brioschi, D'Amico, Luzzatti, Messedaglia, Napoli, Scialoja, Torrigiani, membri del Consiglio Superiore; il signor Maestri, direttore generale al Ministero di Agricoltura; e i signori Turazza, rettore dell'Università di Padova; Codazza, direttore del R. Museo Industriale di Torino; e Cossa, direttore della stazione agraria di Torino e prof. di chimica al R. Museo.

Il N. 776 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;

Visto il regolamento 18 ottobre 1865 sull'istruzione industriale e professionale e le unite tabelle degl'insegnamenti;

Viste le deliberazioni dei Consigli e delle Deputazioni provinciali;

Vista la legge con cui si approva il bilancio di prima previsione per l'anno 1872;

Udito il parere del Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'insegnamenti negl'Istituti tecnici si danno in comune nei due primi anni ai giovani iscritti nelle sezioni fisico-matematica, industriale, agronomica, commerciale; e separatamente per ciascuna sezione nei due ultimi anni, ad eccezione degli insegnamenti di ragioneria che comprenderanno tre anni.

Art. 2. Non sarà concesso il diploma professionale, nè l'ammissione alle scuole superiori, se non ai giovani che abbiano compiuto l'intiero corso stabilito nell'articolo precedente.

Art. 3. Con altro Nostro decreto, sopra proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e udito il parere del Consiglio Superiore per l'istruzione tecnica, saranno approvati i programmi e gli orari così per gl'insegnamenti comuni, come per gl'insegnamenti propri di ciascuna sezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto 25 febbraio 1872:

Brusati Roberto,
Lucini Enrico,
Conti-Vecchi Luigi,
Manzi Michele, sottotenenti di stato maggiore, promossi luogotenenti nel corpo stesso.

Con decreto 17 marzo 1872:

Biraghi Antonio, capitano di stato maggiore, accettate le volontarie dimissioni dal servizio.

Con decreto 21 marzo 1872:

Rossi cav. Francesco, luogotenente colonnello d'artiglieria, trasferto nel corpo di stato maggiore.

Con decreto 24 marzo 1872:

Corvetto cav. Giovanni, maggiore di stato maggiore capo dell'ufficio Operazioni militari e corpo di stato maggiore al Ministero della Guerra, promosso luogotenente colonnello nel corpo stesso continuando nell'attuale sua carica.

Con decreto 21 aprile 1872:

Ferreri cav. Camillo, maggiore del Genio,
Orero cav. Baldassare, maggiore di fanteria, trasferti nel corpo di stato maggiore.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 4 maggio 1872, fatta la seguente disposizione:

Spagnoli Cesare, capitano nell'arma del Genio, posto a disposizione del Ministero della Marina.

Con decreto Ministeriale delli 2 corrente mese, lo scrivano di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare, sig. De Orestis cav. Francesco, sospeso dall'impiego, venne richiamato in effettivo servizio.

S. M., in udienza del 13 maggio 1872, in seguito a proposta del Ministro della Marina, ha concessa la medaglia d'argento al valore di marina a *Luigi Parziale*, sergente nell'8° reggimento fanteria, per avere il 25 febbraio p. p. salvato, con rischio della propria vita, un uomo che stava per annegare nel golfo di Napoli.

Con decreto del 18 maggio 1872 del Ministero delle Finanze, il notaio Cardamone Giovanni Battista di Cosenza è stato accreditato presso quella Prefettura per eseguire le autenticazioni prescritte colla legge e col regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreti del 28 *aprile* 1872:

Aragone Pasquale, conciliatore nel comune di San Sosti, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Benincasa Domenico, id. di Vaccarizzo Albanese, id.;
Palma Vincenzo, id. di Mirabella, id.;
Cagnano Ignazio, id. di Laureana, id.;
Pilerci Giovanni, id. di Mojo della Civitella, idem;
Ferraris Domenico, id. di Montabone, id.;
Cartosio Gio. Battista, id. di Cassinella, id.;
Lentini Aniceto, nominato conciliatore nel comune di Guardiavalle;
Tromby Benedetto, id. di Monterosso;
Bruni Giuseppe, id di Dasà;
Trapasso Angelo, id. di Gimigliano;
Coscinà Girolamo, id. di Nicastro;
La Cava Francesco, id. di San Sosti;
Pilogallo Pasquale, id. di Polistena;
Mezzatesta Carmelo, id. di Reggio Calabria 1ª sezione;
Bosurgi Giuseppe, id. di Reggio Calabria 2ª sezione;
Sgrò Domenico, id. di Roccaforte;
Jocci Pasquale, id. di Vaccarizzo Albanese;
Mangiaracina Baldassare, id. di Santa Margherita;
Di Crosta Giuseppe, id. di Castelvenere;
Mazzarelli Pietro, id. di Mirabella;
Cagnano Cono, id. di Laureana;
Alario Giuseppe, id. di Mojo della Civitella;
Grilletti Domiziano, vicepretore nel comune di Civitavecchia del Sannio, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Mileti Basilio, id. di Bonito, id.;
Petracca Alessandro, *nominato vicepretore* nel comune di Civitavecchia del Sannio;
Grieco Faustino, id. di Bonito;
Traversa Francesco, nominato conciliatore nel comune di Serole;
Garibaldi Guido, id. di Mesana:
Garbarino Domenico, id. di Terzo;
Dallochio Giuseppe, id. di Fabbrica Curone;
Gramegna Celeste, id. di Brignano Curone;
Chiocca Lorenzo, id di Montabone;
Icardi Gio. Battista, id. di Cassinella;
Castagnola Albino, id. di Trebecco;
Moscone Melchiorre, id. di Sagliano;
Isola Carlo, id. di Fascia;
Castelli Raffaele, id. di Ottone;
Anselmi Giuseppe, id. di Marciana;
Leonelli Raffaele, id. di San Giorgio;
Navarini Augusto, id. di Sarzana;
De Maria Domenico, id. di Borgio;
Lucchini Luigi, id. di Montecavallo;
Pirola Giuseppe, id. di Campo Spinoso;
Micelli Felice, id. di Resia;
Nava Gio. Battista, conciliatore nel comune di Lecco, confermato in carica per un altro triennio;
Baggioli Angelo, id. di Pescate, id.;
Scannagatta Antonio, id. di Canzo, id.;
Bertoli Gaetano, id. di Magreglio, id.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare

ai signori prefetti, presidenti delle Camere di commercio, dei Comizi agrari e delle Società agrarie e industriali intorno all'Esposizione di Vienna.

Roma, 20 maggio 1872.

Il giorno 1° di maggio dell'anno 1873 sarà aperta l'Esposizione Universale di Vienna. L'Italia, invitata a prendervi parte, ha obbligo di mostrare che gli anni trascorsi dal conseguimento della unità politica non furono inefficaci al suo ordinamento economico, e che i germi della naturale ricchezza si fecondarono sapientemente per l'operosità de' suoi abitanti.

Il nostro Regno, nel 1862, appena formato e non ancora a perfetta conoscenza di sè medesimo, e nel 1867, agitato dalla recentissima guerra e da interne commozioni, non potè essere pienamente rappresentato alle Esposizioni di Londra e di Parigi. Ma ora che cessarono le agitazioni politiche, e le arti della pace rinnovellate danno oramai largo frutto, è necessario che nella Esposizione Universale di Vienna le forze economiche del paese si manifestino nella loro interezza.

E questa Esposizione vuole essere riguardata da noi con favore singolare. Essa ha luogo in un paese a noi unito per ragioni notevolissime di commerci e di comuni interessi; in un paese più atto di ogni altro ad accrescere la nostra operosità nell'Oriente, dove sono vive e gloriose le memorie dell'antica grandezza italiana. Inoltre la Esposizione di Vienna porge materia agli studi intesi a migliorare i varii prodotti. Lungi dall'essere una sterile collezione di oggetti, rappresenta col suo ordinamento la potenza produttrice di tutto il mondo, offerendo modo agli studiosi e a' Governi illuminati di diffinire colla osservazione de'fatti molte e ardue quistioni.

Il Governo, persuaso dell'importanza di questa grande gara industriale, non indugiò punto a fare le indagini e gli studi necessari affinchè il paese possa prepararvisi degnamente; ed ora che il Parlamento sancì la legge che assegna le somme occorrenti, crede sia giunto il momento di por mano all'opera.

Quindi, in relazione al R. decreto del 17 maggio che istituiva una Commissione e Giunte locali coll'incarico di ordinare la Mostra, s'invitano le Camere di commercio e d'arti a formare delle Giunte di cinque persone scelte, ove occorra, anche fuori de' loro componenti, e ad afforzarle coi delegati delle Amministrazioni provinciali e comunali, de' Comizi agrari, e degli altri Corpi morali che concorrano in opera comune di consiglio e di spese.

Per tal modo, mentre le Giunte avranno presso le Camere di commercio sede opportuna e mezzi adatti a fare il compito loro, si gioveranno eziandio degli aiuti morali e materiali che le altre Amministrazioni possano fornire. E in pari tempo non saranno negletti gli interessi rilevantissimi dell'agricoltura e delle altre istituzioni che hanno attinenza colle provincie e coi comuni.

Le somme dimandate al Parlamento per la Esposizione di Vienna sono di molto inferiori a quelle erogate nelle Esposizioni precedenti. Perciò, sebbene il Governo non abbia a darsi cura dell'addobbo della Sezione italiana (al che provvede la Commissione Imperiale) le somme inscritte nel bilancio bastano appena alle spese di pigione per lo spazio a noi conceduto, al collocamento degli oggetti, agli studi e alle pubblicazioni necessarie, all'invio dei Giurati. Nella scelta dei quali il Governo intende di deferire al consiglio delle rappresentanze locali, onde abbiano una giusta parte della responsabilità comune le autorità tecniche del paese. Converrà che gli espositori provveggano alle spese delle vetrine e degli scaffali, e della spedizione e rinvio dei loro prodotti; la qual cosa coopererà a rendere migliore la nostra esposizione, sendo che i produttori si restringeranno a mandare soltanto gli oggetti di non dubbio pregio.

Nè le spese di spedizione e rinvio saranno assai forti, perocchè le ferrovie austriache abbiano consentito notevoli riduzioni nei prezzi, le ferrovie italiane e le società dei piroscafi ne seguiranno l'esempio, e la Commissione austriaca, con preveggenza degna di encomio, ha disposto che giungano dei binari di ferrovia sino dove si collocheranno gli oggetti. Ma le Giunte speciali, guidate dalla conoscenza dei luoghi e delle piccole industrie, saranno certamente indotte a porgere aiuti pecuniari a coloro che, sprovveduti di mezzi, pur terrebbero alla Esposizione un posto degno del nostro paese.

A tal uopo rivolgo vivissima preghiera ai signori Prefetti, perchè invitino le Camere di commercio ad eleggere le loro Giunte, e le altre Amministrazioni e rappresentanze sovra accennate a concorrere nelle spese necessarie, e ad aggregare alle Giunte i loro delegati, acciocchè con accordo comune di cognizioni e di buon volere si preparino con efficacia i provvedimenti richiesti.

Il Ministero che confida nella solerte e intelligente cooperazione *di tutte le autorità* e delle rappresentanze alle quali si rivolge, gradirà di apprendere non più tardi del 15 di giugno, che cosa abbiano fatto i signori prefetti, le Camere di commercio, i Comuni, i Consigli provinciali e i Comizi agrari per secondare i suoi intendimenti; e spera che frattanto la R. Commissione avrà iniziato i suoi lavori, dei quali si darà notizia colla maggior sollecitudine.

Per quanto spetta alle arti belle questo Ministero, d'accordo con quello dell'Istruzione Pubblica, adotterà i provvedimenti necessari perchè le principali Accademie assumano l'uffizio di Giunte speciali e perchè il nostro paese il quale, anche nei tempi più tristi, non ha mai perduto interamente il primato dell'arte, faccia manifesto che il sentimento del bello attinge forza e splendore dalla rinnovata grandezza nazionale.

L'Italia addestrata in varie altre mostre non arriva nuova alla gara; ma è della sua dignità che rappresenti ora nella parte migliore la sua vita economica. Occorre che dei molteplici prodotti scelga i più utili, i più belli, onde, uscendo dalla grande Esposizione di Vienna col tesoro delle cose imparate, abbia pure il conforto di avere lasciato qualche utile ammaestramento, e di aver per tal modo provveduto ad un tempo stesso alla mutua perfezione industriale e al proprio decoro.

Per il Ministro: L. Luzzatti.

NB. A questa circolare seguirà senza indugio la pubblicazione del programma e degli altri atti dell'Esposizione.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Visto il risultato degli esami per il concorso di 30 posti di ingegneri allievi nel Corpo Reale del Genio civile, il Ministro dei Lavori Pubblici, con decreto del 18 marzo 1872, ha nominato nel detto Corpo, col titolo e grado di ingegneri allievi, a datare dal 1° aprile 1872, i seguenti ingegneri:

1. Pispico Tommaso.
2. Gullo Luigi.
3. Bracco Emanuele.
4. Lucifero Francesco.
5. Salvi Ferruccio.
6. Pesso Luigi.
7. Pace Gio. Battista.
8. Conzo Aurelio.
9. Landini Castelnuovo Odoardo.
10. Bruno Gio. Battista.
11. Balzaretti Giovanni.
12. Barrera Napoleone.
13. Torri Alberto.
14. Verdinois Nicola.
15. Cavi Vincenzo.
16. Amadesi Antonio.
17. Inglese Ignazio.
18. Pepe Gennaro.
19. Giustini Francesco.
20. Minervini Corrado.
21. Citterio Antonio.
22. Mezzacapo Edoardo.
23. Croci Augusto.
24. Antonucci Francesco.
25. Brauzzi Alfredo.
26. Comelli Innocenzo.
27. Tosi Francesco.
28. Briccos Pietro.
29. Rocco Alberto.
30. Coletta Nicola.

MINISTERO DI MARINA.
Notificazione.

Il 15 giugno 1872 sarà aperto in Livorno, nel locale della capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di quindici allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli.

L'aspirante al posto di allievo deve riunire le seguenti condizioni:

1° Avere una complessione robusta, un fisico adatto alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitari pei coscritti, e quando arrivi al grado da non permettere al candidato di leggere alla distanza di quattro metri caratteri alti due centimetri;

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vacinazione;

3° Avere compiuto il decimoterzo anno di età e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 giugno;

4° Essere regnicolo;

5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia: il tutto a tenore dei programmi citati all'art. 4 del Regio decreto 20 settembre 1868;

7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n. 1 del citato R. decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari della Regia marina, delegati a tale effetto dal Ministero; la estensione della vista sarà sperimentata davanti la Commissione per gli esami di cui all'articolo 4 del mentovato Regio decreto 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate dal certificato in debita forma.

La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al comando della 1ª divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione, conforme al modello annesso al R. decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al n. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame, secondo le norme indicate nell'art. 4 del R. decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di marina in Genova od in Napoli entro il 25 maggio prossimo venturo; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Roma, addì 27 aprile 1872.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare
P. Orengo.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
Avviso.

Il dì 16 stante, in Racconigi, provincia di Cuneo, ed in Modugno, provincia di Bari, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del pubblico con orario limitato di giorno.

Firenze, 17 maggio 1872.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
AVVISO.

Sarà attuato dal 1° giugno prossimo un approdo alla marina di Patti dei vapori postali che ad ogni quindicina fanno il servizio fra Palermo e Messina, toccando Cefalù e Milazzo, e proseguono da Messina su Malta.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per 0[0 al n. 115503 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 30, al nome di Botola Anna fu Antonio, moglie di Lorenzo Esposito, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona con quella di Betola Anna fu Antonio moglie di Lorenzo Esposito.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica e quindi il tramutamento.

Firenze, 25 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(2ª *pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento di parte della iscrizione di n° 154,610 di lire 180 (Napoli), intestata a favore di *Riveglia Vincenso*, Erasmo, Cosmo, Francesco e Nunziata, allegandosi l'identità di tali persone con quelle di *De Veglia Vincenza*, Erasmo, Cosimo, Francesco e Nunziata.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ad un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, si procederà alla chiesta operazione, laddove non sorgano contestazioni.

Firenze, 25 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(3ª *pubblicazione*).

Dovendosi procedere al tramutamento in un titolo al portatore, mediante riunione d'assegni dell'assegno provvisorio del consolidato 5 per 0[0, n. 2126, per lire 3 33, inscritto presso la cessata Direzione di Milano a favore di Giani Amalia fu Paolo di Milano, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Giani Angela Luigia Domenica del fu Paolo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, li 11 aprile 1872.

Il Direttore Generale: Novelli.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'articolo 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n° 5943, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento dei tre ordini di pagamento sottodescritti, ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati, e resteranno di nessun valore i titoli precedenti.

Ordine di pagamento n° 926 di centesimi 18 e mezzo dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino a favore dell'Orfanotrofio Militare di Napoli, per il semestre scaduto il 1° luglio 1870 sull'iscrizione n° 3530, dell'annualità di centesimi 40;

Due ordini di pagamento di centesimi 73 caduno, rilasciati dalla abolita Cassa dei depositi e prestiti di Milano a favore del Comune di Palazzolo sull'Oglio, per i semestri scaduti il 1° luglio 1869 e 1° gennaio 1870 sull'iscrizione num. 3841, dell'annualità di lire 1 60.

Firenze, addì 15 maggio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
(1ª *pubblicazione*.)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza, ricevuta e quietanza di deposito, infradesignate, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza num. 7027 rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, rappresentante il deposito della somma di lire 4 16 fatto da Pellegrino Giuseppe di Leonardo, domiciliato in Paceco a cauzione dell'esercizio di un molino posto in detto comune.

Ricevuta num. 173 emessa il 9 aprile 1859 dalla cessata R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto in Milano, rappresentante il deposito di austriaci fiorini 114 10, pari ad italiane lire 281 73, fatto da Volletti Luigi, appaltatore del diritto di caccia e pesca sul fiume Po da Corte Sant'Andrea allo sbocco della Trebbia.

Quietanza numero 725 rilasciata il dì 8 febbraio 1869 dall'abolita Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di lire 15 fatto da Terzi Lorenzo di Angelo a cauzione dell'esercizio di macinazione di grano turco in Gargnano (provincia di Brescia).

Firenze, addì 13 maggio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il P. Denza ha mandato all'*Unità Cattolica* la seguente lettera:

Preg.mo e Rev.mo signor direttore,

Uno splendido alone solare dai molteplici colori dell'iride fu osservato ieri in questa stazione, in quella che sottili e delicati raggi di candide nubi filiformi si dipartivano d'ogni intorno dal sole, circondandolo di una mirabile aureola; ed il cielo si mostrava ricoperto di nubi uniformi. Inoltre al pomeriggio, dalle 3 alle 9, gli apparati magnetici divennero insolitamente agitati.

Erano tutti questi indizi dell'approssimarsi di una nuova aurora polare. Noi stemmo alla vedetta sino a mezzanotte, ma non ci venne fatto di vedere altra cosa, che una stupenda raggiera di bianche nubi trasparenti, che emanava tutta dal nord-ovest dell'orizzonte, innalzandosi fin oltre lo zenit. A mezzanotte desistemmo dalle osservazioni; ma invece ricevo ora un telegramma da Aosta, nel quale il reverendo padre Volante mi annunzia che una bellissima aurora polare è stata vista stanotte in quella stazione, dove si era pure osservato al mattino il grande alone solare, e poi la forte perturbazione magnetica.

Un'altra bella aurora polare venne osservata la sera del 9 corrente agli Osservatorii di Aosta, Moncalieri, Milano ed a Venezia. Il più bello del fenomeno durò pochi minuti, i quali furono colti a Moncalieri ed Aosta poco dopo le 10, quando una nitida e brillante colonna o zona d'argentea luce si innalzava sino a circa 30 gradi sull'orizzonte posto al N N-E del meridiano magnetico.

Questa aurora precedette la corrente polare, che negli ultimi giorni ha reso ancora più intenso il raffreddamento dell'aria, incominciato nei giorni precedenti. A Pietroburgo e Mosca il termometro è disceso sino a 17 gradi sotto lo zero; nelle nostre Alpi si sono avuti sino ad 8 gradi di freddo sul colle di Valdobbia, e sino a 5 gradi circa sul Piccolo San Bernardo. In questo nostro Osservatorio il termografo discese a 5° 9 sopra lo zero al mattino del 13.

Cosiffatti freddi non sono punto nuovi, come molti si pensavano, ma si ripetono tutti gli anni per causa del solito giro dei venti che si avvera appunto in questo mese di maggio, e che quest'anno ha alquanto anticipato. Di essi ho già parlato molte volte negli anni passati. Si ricordino solamente i lettori, che, senza ritornare tanto indietro, l'anno scorso, in sul cominciare del mese di giugno, si ebbero gli stessi freddi che abbiamo di presente. Anche allora erano gli stessi *Santi di ghiaccio*, che si erano lasciati vedere con grande ritardo, ed anche allora si fecero le stesse meraviglie.

Termino col far notare che il terremoto del 26 aprile, descritto nella mia ultima lettera, fu sentito eziandio oltr'Alpi, in Francia, a Barcellonetta, alla stessa ora, e colle stesse circostanze.

Altri fenomeni aurorali secondari sono stati osservati in questi ultimi giorni, dei quali tutti noi teniamo accurato registro.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 16 maggio 1872.

Devotissimo servo: P. F. Denza.

— Il professore J. Michez, direttore dell'Osservatorio astronomico della R. Università di Bologna, ha inviata al *Monitore* la seguente comunicazione relativa ad un argomento che occupò molto la stampa in questi ultimi tempi:

Da vario tempo i giornali si sono fatti l'eco di una voce stravagante: *l'urto di una cometa contro la terra.*

Voci di questa fatta che di quando in quando vengono a galla non si sa come, devono credersi in generale prette fandonie o furbe invenzioni di chi, seminando paura, può raccoglier quattrini.

Tuttavia, in questa rara volta, potrebbe darsi benissimo che, gaudenti e speculatori vi entrassero per nulla e fosse invece quistione di semplice equivoco: di uno scherzo preso sul serio, e non più.

Il nome del chiar. astronomo Plantamour, a cui la predizione viene attribuita, e l'epoca designata per l'urto, mi conducono in questa opinione.

Si lasci a parte le comete a noi sconosciute e che pure in numero sterminato correranno lo spazio infinito. Su queste, cosa mai si può pronunciare! Ma fra le comete periodiche ben note agli astronomi e per le quali si possono stabilire in precedenza le circostanze più particolari dei loro movimenti, avvene una, quella di Biela, che, in un punto speciale della sua orbita e precisamente in quel punto a cui si dà il nome di nodo discendente, passa molto davvicino all'orbita terrestre e può del tutto intersecarla, rendendo così probabile (poco quanto si vuole, ma pur sempre probabile) l'urto temuto.

Ora questa cometa, da alcune recenti ricerche fatte in proposito, deve trovarsi nel nodo discendente, o punto unico possibile per l'urto, proprio in un tempo molto vicino agli ultimi del prossimo agosto, epoca indicata dalla predizione; ed è quella precisamente di cui l'astronomo ginevrino signor Plantamour, anni addietro, se ne è tanto occupato e ne diede fin dal 1846 una estesa teoria.

Sono questi, parmi, buoni argomenti per mostrare non torta la mia opinione, e per far credere che alla sparsa novella non dovesse interamente mancare ogni fondamento di vero.

Non per ciò vi ha motivo di inquietarsene. — Se le condizioni secondarie di tempo e di nome si trovano soddisfatte; altre condizioni, infinitamente poco probabili, ma assolutamente necessarie all'avveramento della predizione, mancano tutt'affatto. L'urto non avrà luogo: la terra passerà sotto le regioni del nodo dell'orbita cometaria 82 giorni dopo che la cometa le avrà abbandonate, e, anzichè avvicinarsele di molto, si manterrà sempre ad una distanza considerevole e non minore di 106 milioni di miglia.

Ma dopo tutto, sarebbero ragionevoli tanti timori?

Sebbene nulla di rigorosamente sicuro ci sia dato prevedere pel caso di un urto; pare è assai verosimile che il massimo effetto possa solo tradursi in leggiere perturbazioni barometriche e di temperatura ed in qualche fenomeno luminoso. Quante volte la terra, se non urtata dal nucleo di una cometa, sarà stata spazzata dalla chioma! Quella stessa splendidissima e gigante del 1861, dovrebbe aver lasciata una parte di coda nelle alte regioni della nostra atmosfera addì 29 di giugno. E che per ciò? Nessuno se ne è avveduto, e solo il signor Xind, astronomo inglese, ha rimarcato in quel giorno una insolita fosforescenza del cielo.

Fin qui per altro parlai come se la cometa di Biela esistesse tuttora realmente. Veduta per la prima volta nel 1772: riconosciuta periodica nel 1826: osservata nelle successive apparizioni: oggi, nessuno si meravigli, essa non ha che una esistenza problematica.

La cometa doveva comparire nel 1866 e portarsi nel febbraio di quell'anno alla sola distanza da noi di 5000 raggi terrestri. Io conosco perfettamente l'astronomo che ne ha studiate le condizioni del movimento ed apparecchiata una effemeride per facilitarne la ricerca: ma, non fortunato egli mai nelle cose di qua abbasso, doveva nemmeno esserlo per quelle di lassù; e la cometa non si è lasciata vedere.

Nessun dubbio sulla esattezza dei calcoli. Dunque? Dunque molto ragionevolmente la cometa si è disciolta o per lo manco di assai attenuata, disseminando nello spazio e lungo la sua orbita la materia di cui era costituita.

Ma siccome, per fatti ormai indiscutibili, la materia disseminata dalle comete si sa diventare produttrice di meteoriti o stelle cadenti ogni qual volta la terra, trasportata nell'annuo suo moto intorno al sole, la incontra e la perturba; così, alla cessata piccolissima probabilità di un conflitto ad epoca indeterminata fra la terra ed il nucleo della cometa di Biela, si è sostituito la quasi certezza di un nostro incontro periodico verso la fine di novembre con la materia da essa disseminata.

Non più dunque fantastici timori di immani cataclismi, ma il tranquillo spettacolo di una di quelle pioggie di pallidi e fuggevoli fuochi che tanto contribuiscono ad accrescere la magnificenza della volta stellata.

Bologna, 17 maggio 1872.

Jacopo Michez.

— La *France* contiene i seguenti particolari circa la costituzione in arresto del maresciallo Bazaine:

Alle ore 5 antimeridiane il maresciallo partiva dal suo palazzo del viale di Jena in una carrozza tirata da due cavalli.

Lo accompagnavano i signori Villette e Magnan, luogotenenti colonnelli di stato maggiore, suoi aiutanti di campo.

La carrozza prese immediatamente la strada di Versailles, traversando il Bois-de-Boulogne e Saint-Cloud.

Nello stesso tempo, il domestico del maresciallo partiva per Versailles col convoglio ferroviario della riva destra portando seco il bagaglio composto di un gran baule e di una cassa ripiena di carte, piani ed abbozzi topografici.

Verso le ore 7, la carrozza del maresciallo giungeva dinanzi al cancello della casa num. 32, Viale di Picardia, che deve servirgli di prigione.

Il luogotenente colonnello Magnan scese per il primo dal legno onde fare aprire il cancello.

L'uffiziale di servizio col kepì in mano ha ricevuto il maresciallo, e nello stesso tempo faceva avvisare il luogotenente colonnello di stato maggiore, signor Gaillard, che trovavasi nella medesima casa.

Il signor Gaillard ha condotto immediatamente il maresciallo nell'appartamento del primo piano, che gli era destinato.

Il posto militare ha presentato le armi e reso gli onori militari al prigioniero.

Il maresciallo vestiva un abito nero, con soprabito di colore scuro, e non portava nessuna decorazione.

Dopo alcuni momenti di conversazione col colonnello Gaillard e coi suoi aiutanti di campo, il maresciallo ha visitato la casa, e quindi discese nel giardino, che è stupendo.

I militari comandati per la custodia di lui hanno piantato le loro tende sotto un grande viale di folti alberi a sinistra, e dalle finestre della casa si può vedere il loro accampamento.

Alle ore 9 antimeridiane il tenente colonnello Magnan è ritornato a Parigi colla vettura in cui era venuto il maresciallo: il tenente colon-

nello Villette è rimasto presso di questi, e non lo lascierà che fra quattro o cinque giorni: allora sarà rimpiazzato dal signor Magnan, e così di seguito.

I due aiutanti di campo avranno il rispettivo alloggio al secondo piano della stessa casa.

Alle ore 10 antimeridiane il maresciallo ha domandato di fare colazione e quindi è andato a passeggiare nel parco, fumando il suo sigaro, in compagnia del tenente colonnello Villette.

I pasti sono somministrati dall'Albergo di Francia con cui l'intendenza militare ha preso gli accordi opportuni.

La marescialla Bazaine fece ieri nel pomeriggio una visita al prigioniero e partì nuovamente per Parigi alcune ore dopo.

La marescialla ha preso a pigione una piccola casa nel viale di Picardia, ove si propone di abitare per tutto il tempo che durerà il processo.

Oggi stesso la signora Bazaine ne prenderà possesso.

È stato convenuto che l'avvocato Lachaud farebbe ogni giorno una visita al suo cliente.

L'istruttoria del processo affidata, come dissimo già, al generale di divisione signor Rivière, principierà immediatamente.

Varii testi sono stati fin d'oggi interrogati in una sala *ad hoc* situata al pian terreno della stessa casa n. 32.

Innumerevoli curiosi gironzavano oggi nelle vicinanze della prigione però senza troppo avvicinarsi a motivo delle molte sentinelle collocate fuori del parco.

— Da circa tre mesi si fanno nelle officine di Laclede a St.-Louis, delle sperienze per constatare l'utilità del petrolio, come combustibile, e se ne ebbe un risultato sempre soddisfacente. Si sarebbe constatato che sotto tutti i rapporti è il miglior combustibile, che si possa impiegare per la pudellatura, dal lato della convenienza, dell'efficacia, e, ciò che più monta, anche per la qualità superiore del prodotto che si ottiene. Coloro che fecero gli esperimenti sono persone pratiche e tecniche e non esitano a dichiarare che il fuoco del petrolio è eguale al miglior fuoco di legna e che converte la ghisa ordinaria in qualità altrettanto buona quanto la migliore di Low Moor e Sligo. Gli esperimenti vennero eseguiti in tutti i modi ed il ferro prodotto fu sottoposto a tutte le prove per controllarne la forza di tensione, la sua potenza a sopportare i pesi e il suo stato quando è laminato in fogli sottili quanto la carta. I risultati in ogni modo vennero considerati come pienamente soddisfacenti.

— Le tavole d'importazione ed esportazione nel Belgio per l'anno 1871, in confronto del 1870, danno per l'acciaio e pel ferro i seguenti dati:

L'importazione di acciaio fuso greggio non ha variato che di poco; 1214 tonn. 1871 contro 1285 nel 1870; ma ciò che è da notarsi si è che il commercio si è spostato a vantaggio dell'Inghilterra ed a danno dello Zollverein; quest'ultimo, che aveva importato 1173 tonn., nel 1870, non ne ha importate nel 1871 che 460, mentre l'Inghilterra importò 71,755 tonn., contro sole 110 nel 1870.

L'importazione di acciaio in barre è più che raddoppiata e si portò fino a 7557 tonn., mentre nel 1870 non fu che di 3336. L'Inghilterra e la Francia sono gli Stati che più ne profittarono; la prima importandone 6000 tonn., nel 1871 contro 2000 nel 1870, e la seconda 254 contro 31.

L'importazione di ghisa greggia aumentò di circa il 5 0[0, 86,000 tonnellate, invece di 82,000. Quella delle rotaie è invece diminuita e da 1359 tonnellate si cadde a 294, in causa soprattutto di una diminuzione di invio per parte dello Zollverein e dei Paesi Bassi.

In quanto all'esportazione i risultati sono:

Per l'acciaio in barre, che nel 1870 non fu che di 323 tonnellate, l'esportazione nel 1871 salì a 4000, di cui 2200 per la Turchia; l'Inghilterra ne importò 653 tonnellate, contro 3 sole nel 1870; la Francia invece ne ricevette meno.

L'esportazione del ferro aumentò in alcuni articoli, diminuì in altri. In tutto fu di 259,000 tonnellate contro 250,000 nel 1870. Troviamo però delle differenze notevoli per alcuni paesi. Così la Russia, la quale aveva ricevuto 64,000 tonnellate nel 1870, non ne ebbe che 22,500 nel 1871. Lo Zollverein ne ricevette 96 000 nel 1871, contro 58,000 nel 1870. L'esportazione verso la Francia diminuì di 4000 tonnellate; per i Paesi Bassi di 7000; per l'Austria l'esportazione fu di 14,000 tonnellate, mentre nel 1870 si limitò a 1300; per gli Stati Uniti si portò da 11,000 a 18,000.

In quanto al valore si ha nell'importazione dell'acciaio un aumento di 5,000,000 di franchi e nell'esportazione un aumento di franchi 4,600,000. Nell'esportazione del ferro un aumento di soli franchi 300,000, ed in quella del ferro battuto una diminuzione di franchi 6,140,000.

— La industria dello zucchero di barbabietole è più vigorosa nel Belgio che nol sia in Francia e nello Zollverein. Nell'Olanda è appena incipiente, ed in Inghilterra si limita per ora a dei semplici saggi. Il Belgio produce 55 milioni di chilogrammi di zuccaro, ha 140 fabbriche, e coltiva a questo oggetto 30 mila ettari di terreno, i quali danno mille milioni di chilogrammi di barbabietole. La produzione media dello zuccaro in Francia è di 290 milioni di chilogrammi di zuccaro, prodotti in 460 fabbriche, le quali mettono in opera annualmente 5300 milioni di chilogrammi di barbabietole, raccolti in 150 mila ettari di terreno. Lo Zollverein dà quasi i medesimi prodotti della Francia in 300 fabbriche circa. Queste cifre sono calcolate sopra un prodotto medio di 5 chilogrammi e mezzo di zucchero, ogni cento chilogrammi di barbabietole, e calcolando pure che un ettare di terreno produca 35 mila chilogrammi di questo vegetale. Il beneficio sul capitale impiegato sarebbe del 19 per cento. In venti anni la proporzione nell'aumento di produzione è stata da uno a tre in Francia, da uno a cinque nello Zollverein, e da uno a otto nel Belgio. Il deposito generale in Europa al 31 gennaio 1871 era valutato a 246 mila tonnellate contro 325 nel 1872, e 316 mila nel 1870, 367 mila nel 1869, 299 mila nel 1868.

Il consumo aumenta continuamente, e se l'Europa, la prossima stagione, ci presenta un raccolto da potersi valutare oltre un milione di tonnellate, questa produzione sarà sempre al di sotto del consumo continentale, che si calcola ad un milione e mezzo. Il *deficit* è colmato principalmente dalle importazioni da Cuba e dall'Avana. Il prezzo medio per ogni cento chilogrammi, nell'ultima stagione, è stato di 64 lire italiane, oltre i diritti doganali.

DIARIO

A proposito delle petizioni che sono state presentate al Reichstag tedesco relativamente ai Gesuiti, vennero formolate tre proposte: la prima è quella del signor Gneist, relatore della Commissione delle petizioni; una seconda, del signor Helldfort; e la terza, del signor Grimm.

Le conclusioni del relatore proponevano che la residenza dei Gesuiti e delle congregazioni affigliate, senza essere autorizzata dai governi, sia vietata per legge, e punita di penalità da determinarsi. Non vi si tratterebbe adunque di un divieto assoluto, ma bensì di una legge che regoli l'ammissione degli ordini religiosi, con prescrizioni penali contro l'introduzione illegale dei medesimi.

Colla seconda proposta si domandano leggi per tutelare la pace religiosa e gli interessi civili lesi o minacciati dall'autorità ecclesiastica. Questo è il senso della proposta formolata dal deputato Wagener, e sostenuta dal partito conservatore.

La terza proposta, finalmente, è quella del deputato Grimm, la quale consiste in un ordine del giorno motivato per incompetenza dell'impero.

La prima parte della proposta del signor Wagener era del tenore seguente: « Sono rinviate al cancelliere dell'impero tutte le petizioni indicate nella relazione della Commissione delle petizioni, coll'invito di agire in guisa che nell'interno dell'impero venga istituito un sistema di diritto pubblico valevole a guarentire la pace religiosa, l'uguaglianza giuridica delle religioni, e la protezione dei diritti civili contro il potere ecclesiastico. »

Alla proposta del partito conservatore venne presentato dai deputati Marquardsen e Blankenburg il seguente emendamento: « Il governo è invitato a presentare un disegno di legge, che regoli la posizione degli ordini religiosi, delle congregazioni e delle corporazioni, la loro ammessione nel paese, e le condizioni alle quali può venir sottoposta, e infligga certe penalità al loro operare, quando è pericoloso allo Stato, massimamente per quanto concerne la Compagnia di Gesù. »

Dopo una lunga discussione, il Reichstag, nella seduta del 16 maggio, ha approvato la 1ª parte della proposta Wagener e l'emendamento Marquardsen. La maggioranza fu di 205 contro 84 voti.

L'Assemblea di Versaglia, nella sua seduta del 17 corrente, deliberò con 454 voti contro 160 di passare alla seconda lettura del progetto di legge relativo al diritto di associazione.

Il *Journal des Débats* dice che un tal voto sarà favorevolmente accolto dalla pubblica opinione, poichè, evidentemente, le leggi che reggono ora la materia delle associazioni in Francia e soprattutto la legge del 10 aprile 1834, non sono più conformi alla presente condizione dei costumi, delle abitudini e delle idee tra le quali si vive in quel paese. « Fu lo stesso ministro guardasigilli che riconobbe la necessità di modificare a questo proposito la nostra legislazione, seguita il foglio parigino. E tuttavia noi siamo ben certi che se l'onorevole sig. Dufaure fosse arbitro delle modificazioni da introdurre in cotesta legislazione, non sarebbe di sicuro la libertà del diritto di associazione quella che potesse guadagnarvi. Il guardasigilli non reputa sufficienti le leggi che sono oggi in vigore, e crede che debbano venire proporzionate alle necessità dell'attuale società. Ma se noi interpretiamo esattamente le parole che il ministro ha pronunziate in seno all'Assemblea, sarebbe meno urgente, a veder suo, il mutare queste disposizioni penali anzichè l'assicurare loro una più grande efficacia. Perciò il guardasigilli ha dichiarato di non credere che s'avesse da passare ad una seconda lettura se non come mezzo di comporre una legge diversa da quella che la Commissione ha proposta e « che fortificherebbe ragionevolmente le leggi esistenti. » Nel suo assieme, conchiudono i *Débats*, il voto dell'Assemblea è stato uno scacco pel governo, o almeno pel signor Dufaure. »

Secondo il progetto di legge votato dall'Assemblea, ecco quali sarebbero gli ufficiali generali, tra cui il ministro della guerra potrà scegliere i membri del Consiglio che deve giudicare il Bazaine: i marescialli Vaillant e Forey; gli ammiragli Tréhouart e Jurien de la Gravière, il generale Schramm, ex-governatore dell'Algeria; il duca d'Aumale, che ha governato le provincie francesi dell'Africa; il generale Trochu, governatore di Parigi; il generale Lorencez, antico comandante in capo della spedizione messicana; il generale Aurelle de Paladines, il generale Chanzy, il generale de la Motterouge, tutti e tre stati comandanti in capo sulla Loira; il generale Faidherbe, comandante in capo l'esercito del Nord; il generale Mellinet, ex-comandante in capo della guardia imperiale. Gli ufficiali generali che possono venir ricusati per diversi motivi, sono: i marescialli Lebœuf e Canrobert, i generali Cissey, Ladmirault, Lebrun, Bourbaki e Changarnier, che servirono sotto il Bazaine; il maresciallo Baraguay d'Hilliers, che presiede la Commissione di inchiesta; il generale Palikao e l'ammiraglio Rigault de Genouilly, che hanno fatto parte dell'ultimo ministero dell'Impero.

La *Semaine Financière* riassume lo stato della questione delle nuove imposte. La Commissione del bilancio che persiste a respingere la tassa sulle materie prime ha approvata la relazione del signor Desseilligny che propone le tasse seguenti: transazioni commerciali 70 milioni; valori mobiliari 15 milioni; crediti ipotecari 10 milioni. In tutto 95 milioni i quali a vedere della Commissione dovrebbero bastare per equilibrare la situazione pel 1873. La notizia che la maggioranza dei membri della Commissione del bilancio abbia deliberato di estendere anche alla rendita la progettata imposta sui valori mobiliari non ha fondamento. Una imposta sulla rendita non saprebbe giustificarsi che a condizione di venire conglobata in una imposta generale su tutte le entrate; essa può essere la conseguenza di un principio e d'un sistema come in Inghilterra; ma nè il governo, nè la Camera vorranno farne una legge di eccezione.

Si annunzia da Costantinopoli, che il sultano, nel giorno 13 maggio, si recò alla Sublime Porta per ricevere la relazione annua sulla situazione dell'impero. Il granvisir diede lettura della relazione, di cui ecco i punti principali: *Guerra;* le forze militari, comprese le riserve, crebbero a 800,000 uomini bene armati, bene equipaggiati, colla richiesta proporzione di artiglieria. *Marina;* progresso notevole. La flotta corazzata, colle navi in costruzione, componesi di diciassette grandi fregate, di *monitors* e di cannoniere. *Fortificazioni;* si è provveduto alla migliore maniera di fortificare i confini, e di armarli; gli arsenali furono posti in grado di gareggiare con quelli d'Europa; è quasi terminato uno stabilimento idoneo a fabbricare 300 cannoni annualmente; si sta pure costruendo un altro stabilimento che fabbricherà una grande quantità di fucili ad ago giusta i sistemi più perfezionati; si fabbricarono macchine per produrre in gran copia polvere e palle da fucili e da cannoni. *Scuole;* il governo si occupa ad accrescerne il numero e ad offrire le maggiori agevolezze all'educazione. *Strade ferrate;* la linea da Scutari ad Ismidt sarà terminata per la fine d'agosto. *Miniere;* la commissione delle miniere sta ora esaminando 77 domande di concessioni. *Agricoltura;* gli stromenti agricoli entrano affrancati dalla dogana, ecc.

Senato del Regno.

La tornata di ieri venne occupata nella trattazione degli articoli 15, 16, 21 e 26 lasciati in sospeso e rinviati alla Commissione nelle sedute precedenti, i quali si adottarono in base alle proposte fatte dalla Commissione con qualche leggiera variante, oltre ad un'aggiunta all'articolo 17 pure concertata colla Commissione.

Ragionarono sopra le diverse questioni i senatori La Russa, Panattoni, Bonacci Imbriani, Borgatti, Miraglia, Mirabelli, Conforti, Scialoja, Astengo, Vigliani, Castelli E., Tecchio relatore ed il Ministro di Grazia e Giustizia.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere approvato a scrutinio segreto quattro di segni di legge discussi nelle sedute precedenti, cominciò a trattare del bilancio definitivo del Ministero dell'Interno per l'anno corrente. Presero parte alla discussione i deputati Tocci, Giacomo Del Giudice, Branca, Vollaro, Borruso, Sorrentino, il relatore Lacava e il Ministro dell'Interno.

Il Ministro delle Finanze presentò una relazione della Commissione di sindacato sull'amministrazione dell'Asse Ecclesiastico nell'anno 1871.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE
DI TORINO.
Classe di scienze morali, storiche e filologiche.
Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in« fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche;* l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente FEDERICO SCLOPIS. — *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 20.

È giunta oggi alle ore 11 1[2 la regina Olga di Wurtemberg per visitare i monumenti di questa città.

Costantinopoli, 19.

Galib bey, ministro delle finanze, fu nominato governatore generale di Trebisonda. Il portafoglio delle finanze viene assunto da Effendi (?), che fu finora mustekar di quel dicastero.

Nella Convenzione relativa alle ferrovie della Rumelia, il barone Hirsch pose per condizione che le linee ottomane debbano essere congiunte colle linee ungheresi, secondo il desiderio espresso dal governo d'Ungheria. Non esiste adunque più alcun ostacolo affinchè questa congiunzione si effettui.

Il vescovo di Diarbekir fu eletto patriarca degli Armeni cattolici.

Madrid, 19 (ritardato).

La *Correspondencia* annunzia che avrà luogo quanto prima al Congresso una interpellanza sulla condotta delle autorità francesi alla frontiera, le quali proteggono in modo palese i carlisti.

Il console spagnuolo a Bajona giunse a Madrid per avvertire il governo che tutti gli sforzi per far internare i carlisti rimasero senza frutto.

Lo stesso giornale dice che, in seguito ai movimenti strategici del generale Moriones, la banda comandata da Cuivillas si disperse in varie direzioni per evitare il combattimento.

Secondo la stessa *Correspondencia*, tutte le voci relative ad una crisi ministeriale sono false.

Si assicura che i radicali abbiano rinunziato al loro progetto di non intervenire alle sedute del Congresso.

Madrid, 19 (ritardato).

Dispaccio ufficiale — Il cabecilla Peralta fu fatto prigioniero nella provincia di Saragozza.

La banda del curato d'Alcabon fu sconfitta, lasciando tre morti e parecchi prigionieri.

Il generale Moriones partì da Salvadero per Alzasua, inseguendo la banda di Carasa.

Madrid, 20.

Dispaccio ufficiale — Confermasi la sottomissione di 4,000 carlisti a Vellaro.

New-York, 20.

Assicurasi che all'articolo suppletivo del gabinetto inglese sarà proposto un emendamento. Lo scopo di tale emendamento sarebbe d'impedire che l'Inghilterra possa presentare in avvenire non solamente domande di danni indiretti, come quelle contenute nella memoria americana, ma qualsiasi domanda indiretta che possa risultare da una violazione della neutralità. Credesi che con questa modificazione l'articolo avrà la maggioranza dei due terzi del Senato.

Borsa di Parigi — 20 *maggio*.

	18	20
Rendita francese 3 0[0	54 92	55 10
Rendita francese 5 0[0	87 92	88 12
Rendita italiana 5 0[0	68 80	69 20
Consolidato inglese	93 1[8	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	443	447 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	258 75	258 75
Ferrovie Romane	125 —	128 —
Obbligazioni Romane	184 —	184 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	199 —	200 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	207 50	208 —
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni id. id.	702 50	702 50
Londra, a vista	25 42	25 41
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 21 *maggio*.

	20	21
Rendita 5 0[0	74 51 1[4	74 52
Napoleoni d'oro	21 53	21 54
Londra 3 mesi	27 04	27 02
Francia, a vista	107 75	107 62
Prestito Nazionale	82 25	— —
Azioni Tabacchi (fine corrente)	745 —	747 75
Obbligazioni Tabacchi	520 —	520 —
Azioni della Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	481 50	479 75
Obbligazioni id.	225 —	225 —
Buoni Meridionali	540 —	540 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1728 1[2	1730 —

Tendenza debole.

MINISTERO DELLA MARINA
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 maggio 1872 (ore 19,5).

Il cielo è nuvoloso in Sardegna e in molte parti del nord e del centro della penisola. È sereno in tutto il sud della Sicilia. Il mare è agitato fino da ieri lungo le coste occidentali della Sicilia e Malta, è calmo e mosso altrove. I venti soffiano sempre dal sud, e sono forti in alcuni posti. Il barometro è stazionario. Ieri burrasca da libeccio a Genova, forte scirocco a Rimini e a Moncalieri. Stanotte poca pioggia ad Aosta. Tempo qua e là turbato.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 19 *maggio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 6	761 5	761 0	760 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	16 4	26 8	27 4	20 0	TERMOMETRO
Umidità relativa	58	31	39	56	Massimo = 27 9 C. = 22 3 R.
Umidità assoluta	8 05	8 14	10 55	9 65	Minimo = 11 1 C. = 8 9 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 4	SO. 4	N. 0	
Stato del cielo	10. bellissimo	9. bello, qualche velo	9. veli sparsi	8. veli e qualche cirro	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 20 *maggio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 5	762 4	761 3	762 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	21 0	27 0	26 0	20 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	57	31	40	62	Massimo = 27 8 C. = 22 1 R.
Umidità assoluta	10 49	8 31	10 09	10 97	Minimo = 15 1 C. = 12 0 R.
Anemoscopio	S. 1	S. 18	S. 9	Calma	
Stato del cielo	9. pochi veli	6. un po' caliginoso	8. veli leggeri	7. piccoli cirri	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA
del dì 21 *maggio* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30		— —
Napoli	30		—
Livorno	30		— —
Firenze	30		—
Venezia	30	99 50	—
Milano	30		— —
Ancona	30		— —
Bologna	30		—
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	106 50	106 —
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 05	26 96
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90		— —
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 72	— —	74 50
Prestito Nazionale	1 aprile 72	—	82 30
Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	82 25
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	509 50
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	72 —
Prestito Romano, Blount	»	—	70 60
Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	72 90
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	2855
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —
Banca Romana		1000 —	1749
Banca Generale		500 —	577 —
Banca Italo-Germanica		500 —	614 50
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0		500 —	—
Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	188 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	202
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)		500 —	—
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	731 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	725 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	390 —
Pio Ostiense	»	430 —	109 50
Credito Immobiliare	»	500 —	529
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	230 —

Visto *Il Deputato di Borsa:* GIUSEPPE RIBACCI.

Intendenza Militare della Divisione di Torino

AVVISO D'ASTA.

A termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo al quale in incanto del 7 volgente mese di maggio risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta delli 15 aprile ultimo scorso per la provvista qui sottodescritta:

INDICAZIONE della provvista	Unità di misura	Quantità da appaltarsi	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale per cadun metro	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Ribasso offerto	Ammontare dell'intiera provvista dedotto il ribasso d'incanto ed il ventesimo
Tela di cotone per camicie	Metri	150,000	30	5000	L. 0 80	L. 4000	L. 120,000	L. 400	Per lotti 30 lire 6 58 per 100	L. 106,498 80

Si procederà perciò presso l'Intendenza militare della divisione nella solita sala degl'incanti, situata nel locale in via Bogino, numero 6, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione della candela vergine, ad un'ora pomeridiana del giorno 6 giugno prossimo venturo, sulla base del sovraindicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente all'importo della cauzione specificata nel suddescritto specchio, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle della rendita pubblica, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Torino, addì 17 maggio 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: A. Ceva di Nuceto.

2385

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 20 Aprile 1872. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Voce	Parziale	Totale
Numerario immobilizzato	L.it. 36,500,000 »	47,654,289 83
» disponibile	» 11,154,289 83	
Biglietti Banca Nazionale		L.it. 80,912,987 »
Portafoglio		» 48,344,216 37
Anticipazioni		» 19,332,559 82
Pegni di ... oggetti preziosi	L.it. 9,678,631 »	11,223,560 »
metalli rozzi	» 141,314 »	
mercanzie	» 177,693 »	
pannine nuove ed usate	» 1,225,922 »	
Fondi pubblici		» 14,131,470 02
Immobili		» 4,785,594 72
Effetti all'incasso		» 194,570 80
Premio sopra accollo. Prestito Nazionale		» 1,188,412 88
Prestiti diversi		» 9,170,231 77
Depositi di Titoli e valute metalliche		» 11,863,844 91
Spese		» 810,764 53
Diversi		» 6,691,851 58
		L.it. 256,304,353 73

PASSIVO.

Voce	Parziale	Totale
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		L.it. 164,212,196 20
Conti correnti semplici disponibili	L.it. 8,637,409 87	26,613,950 19
non disponibili	» 204,002 30	
» ad interesse	» 8,843,020 28	
» per risparmi	» 8,929,517 74	
Servizi di cassa Debito Pubblico	» 382,046 91	429,711 89
» Consorzio Nazionale	» 1,667 04	
» Provincia di Napoli	» 45,997 94	
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		» 20,160,000 »
Patrimonio del Banco	L.it. 25,000,000 »	25,123,428 »
della Cassa di Risparmio	» 123,428 »	
Fondo di riserva		» 5,639,436 87
Depositanti di titoli e valute metalliche		» 11,863,844 91
Benefizi		» 1,662,794 16
Diversi		» 639,001 51
		L.it. 256,304,353 73

Visto — *Il Direttore Generale* G. Colonna.
Per copia conforme — *Il Segretario Generale* G. Marino.
Il Ragioniere Generale Reggente Raffaele Puzziello.

2291

2238

SITUAZIONE del Banco di Sicilia a' 30 Aprile 1872.

Attivo.

Voce	Parziale	Totale
Anticipazioni sopra titoli diversi		L. 2,991,418 16
Sconti — Effetti commerciali in portafoglio	L. 11,349,775 40	15,071,566 51
Cedole di rendita sullo Stato	» 39,489 64	
Buoni del Tesoro	» 3,682,301 47	
Effetti in sofferenza — A tutto giugno 1870	» 81,473 60	96,584 25
Dal 1° luglio 1870 in poi	» 15,110 65	
Esistenza nei Tesori del Banco — Numerario effettivo immobilizzato nelle sedi	L. 18,000,000 »	19,132,650 30 (38,701,416 30)
Idem di conto libero	» 1,132,650 30	
Biglietti di Banca Nazionale	» 14,689,324 »	
Fedi al cassiere	» 4,879,442 »	
Titoli dello Stato acquistati dal Banco, rendita L. 176 72		» 2,449 95
Credito fondiario. Per anticipo		» 20,000 »
Ritenuta del 2 ½ per cento su' soldi, impiegata in rendita sul Gran Libro, L. 900		» 11,880 06
Depositi volontari liberi		» 35,491 65
Cartelle del Credito fondiario		» 9,798 »
		L. 56,940,099 88
Spese del corrente esercizio — Primo stabilimento	L. 17,199 02	225,687 17
Fabbricazione di fedi al cassiere	» 5,765 05	
Ordinaria amministrazione	» 202,723 10	
Sommano		L. 57,165,787 05

Passivo.

Voce	Importo
Fedi, polizze e polizzini emessi	L. 37,979,222 30
Conti correnti senza interessi (Madrefedi)	» 1,912,125 56
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale ai sensi dell'articolo 6 del Real decreto del 1° maggio 1866	» 10,591,750 »
Creditori per avanzo sulla vendita della rendita pignorata	» 362 85
Capitale patrimoniale del Banco	» 5,885,978 92
Tassa dell'1 20 per ‰ sulle anticipazioni	» 5,698 38
Fondo della ritenuta del 2 ½ per %	» 13,640 98
Creditori diversi	» 104,998 23
Titoli, verghe, gioje ed altri oggetti preziosi, depositati per custodia	» 35,491 65
Debito Pubblico Italiano	» 269,183 15
Utili netti a tutto dicembre 1871	» 98,089 07
	L. 56,896,486 11
Utili del corrente esercizio	» 269,300 94
Sommano	L. 57,165,787 05

Palermo, li 7 maggio 1872.
Visto — *Il Direttore Generale* A. Radicella.

Nota — *Il Banco di Sicilia non avendo soci non ha dividendo da distribuire.*

Il Segretario Generale

Il Ragioniere Capo V. Ricco.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 27 aprile 1872.

ATTIVO.

Voce	Parziale	Totale
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 119,657,677 16	125,844,754 29
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 6,187,077 13	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866)		L. 47,450,250 »
Portafoglio		» 249,580,592 62
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		» 43,899,700 69
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)		» 152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871)		» 631,226,565 83
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870)		» 50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		» 20,000,028 10
Immobili		» 7,796,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente		» 1,437,136 28
Azioni da emettere		»
Azionisti, saldo azioni		» 19,378,512 50
Debitori diversi		» 25,736,042 62
Spese diverse		» 3,864,157 83
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		» 400,000 »
Depositi volontari liberi	L. 416,994,156 47	429,828,475 80
Depositi obbligatori e per cauzione	» 12,834,319 33	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	» 19,704,445 »	273,510,585 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana	» 1,672,545 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	» 252,133,545 »	
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	» 12,579,200 »	176,041,200 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana	» 350,700 »	
Dette presso i sigg. fratelli de Rothschild	»	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico	» 163,111,300 »	
Conversione Prestito Nazionale — Conto in contanti		» 13,293,106 86
Id. in titoli — Presso il Deb. Pubbl.	L. 349,775 80	611,608 80
In cassa	» 261,828 »	
		L. 2,120,074,082 64

PASSIVO.

Voce	Parziale	Totale
Capitale		L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 962,463,421 60
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione		» 47,450,250 »
Fondo di riserva		» 20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile	L. 2,080,594 96	3,230,827 53
non disponibile	» 1,190,232 57	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 15,361,264 52
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 58,119,247 80
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		» 9,468,015 72
Mandati e lettere di credito a pagarsi		» 6,080,937 12
Dividendi a pagarsi		» 107,848 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico		» 1,824,872 56
Creditori diversi		» 12,981,857 21
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 806,640 21
Benefizi del semestre in corso		» 2,537,482 75
Depositanti di oggetti e valori diversi		» 429,828,475 80
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare		» 273,510,585 »
Debito Pubblico c/ cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100	L. 108,673,900 »	176,041,200 »
Creditori di cartelle di rend. depositate pel cambio	» 67,367,300 »	
Creditori per le obbligazioni del Prestito Nazionale depositate per la conversione		» 611,608 80
		L. 2,120,074,082 64

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
Il Commissario Governativo della Banca Romana, incaricato dell'ispezione del Ministero: G. Mirone.

2306

Per il Direttore Generale
Il Segretario Generale: G. Grillo.

COMUNE DI RIETI

Lastricato della strada Abbruzzi

AVVISO DI APPALTO.

Essendo riuscito deserto l'esperimento che doveva aver luogo il giorno 12 del corrente, si torna a far manifesto che al mezzodì del giorno 28 prossimo avrà luogo nuovamente in questa sala comunale, sotto la presidenza del sottoscritto, l'esperimento a ribasso col metodo dei partiti secreti sopra l'importare del lavoro in lire 68,111 70, ferme rimanendo tutte le altre condizioni accennate nella notificazione a stampa del 4 marzo, ed inserita nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 detto, n. 65.

In caso di delibera provvisoria il termine utile per esibire offerte non inferiori al ventesimo è fissato fino al mezzodì del giorno 5 giugno.

Rieti, addì 19 maggio 1872.

2375 — *Il Sindaco:* L. Petrini.

IMPRESTITO DI PISA.

Il Sindaco di Pisa, informato come molti fra i possessori dei titoli interinali dell'Imprestito Comunale ad interessi e premi non abbiano peranche presentati al cambio i titoli medesimi, e come sia invalsa in alcuni la erronea convinzione che il numero del titolo provvisorio possa concorrere ai premi;

Interessando che qualunque dubbio in proposito venga sollecitamente eliminato, per incarico della Giunta municipale invita tutti coloro i quali non avessero finora presentati al cambio i titoli interinali dell'Imprestito suddetto a volerli immediatamente cambiare con le obbligazioni definitive, avvertendoli in pari tempo che il solo numero portato dal titolo definitivo ha diritto di concorrere ai premi che, a forma del programma, saranno estratti nel dì 1° del prossimo giugno e giorni successivi.

Pisa, dal Palazzo comunale, li 16 maggio 1872.

2369 — *Il Sindaco* D. G Bianchi.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione resa in camera di consiglio addì 22 aprile 1872, ha disposto che la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico paghi la polizza n. 7297 pel deposito di lire mille e per cauzione della surrogazione ordinaria contratta dal defunto soldato de Micco Domenico fu Gennaro, surrogato ordinario nel 60° reggimento fanteria, alla madre ed unica erede di costui Marta Mugione fu Vincenzo.

1965 — Avv. Alfonso Suriani.

AVVISO. 2368

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Grosseto con decreto 30 aprile 1872 sulle istanze di Stoppa Maria vedova C. Regia di Talamone (pretura di Orbetello) e di seguito a decreto precedente 16 maggio 1871 ha autorizzata l'Amministrazione dei depositi e prestiti in Firenze a pagare alla predetta donna od al di lei curatore Antonio Diaz in caso di suo legittimo impedimento, quali rappresentanti i minori del fu Chegia Domenico, le somme di lire 2355 69 in capitale e di lire 317 38 in frutti di che nei mandati di num. 789 e 497 depositate dalla Società delle ferrovie maremmane secondo la polizza num. 360, e dichiara doversi ammettere la formazione delle respettive quote spettanti ai detti eredi.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Letto il presente ricorso in camera di consiglio composto dal giudice Gaetano Scappini ff. di presidente e dal giudice avvocato Vincenzo Bruni e pretore avvocato Carlo Rossi ff. di giudice:

Lette ed accolte le conclusioni del Pubblico Ministero, il tribunale civile e correzionale di Bergamo, tenuta ferma l'aggiudicazione delle tre cartelle specificate per quanto riguarda le interessanze portate dai numeri 3, 4 e 5 nel decreto antecedente 14 ottobre 1871, n. 1022;

Ritenuta la successiva morte di Francesco e Teresa Scola fu Gaetano a cui favore erano state aggiudicate rispettivamente le seste parti di cui i numeri 1 e 2 del succitato decreto e ritenute provate le rappresentanze dei medesimi come esposte nel presente ricorso, aggiudica:

1° La sesta parte, già aggiudicata a Francesco Scola fu Gaetano per la metà disponibile in proprietà al figlio Francesco Ananea Giuseppe col cousufrutto vitalizio a favore della vedova Giuseppina Campelli, e col cousufrutto a favore delle figlie Maria, Margherita, Luigia ed Armenia Scola, limitato però al tempo della loro convivenza col fratello e madre suindicati, e per l'altra metà non disponibile in parti eguali in proprietà ai suddetti figlio e figlie;

2° La sesta parte in quel decreto sotto il numero 2 aggiudicata a Teresa Scola fu Gaetano, ora al suo fratello ed erede instituito don Pietro Scola fu Gaetano, per cui al medesimo resta ora devoluta la metà ossia 3/6 delle già indicate tre cartelle.

È quindi autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a rilasciare ai suindicati figli e vedova del fu Francesco Scola la corrispondente cartella cumulativa e nominativa *pro indiviso* fra essi eredi del detto defunto.

Autorizza poi la stessa Direzione del Debito Pubblico a rilasciare al sacerdote don Pietro Scola fu Gaetano, cartella al portatore per l'ammontare di tre seste parti delle tre cartelle già al nome della fraterna Scola Francesco, don Pietro, Giosuè, Teresa, Catterina e Margherita fu Gaetano e indicate nel ripetuto decreto 14 ottobre 1871, num. 1022, fermo nel resto il decreto medesimo e ciò tutto previe le pratiche di legge.

Bergamo, dal Regio tribunale civile e correzionale, addì 2 maggio 1872.

Firmati: Il giudice ff. di presidente Scappini — Il vicecancelliere Rosa. 2246

NOTIFICANZA.

(2ª *pubblicazione*)

Per tutti gli effetti previsti dalla legge 11 agosto 1870 e relativo regolamento 8 ottobre detto anno, si notifica che con decreto del tribunale civile di Torino in data 19 aprile ultimo scorso, venne ad instanza delle signore Matilde consorte di Pietro Roveda, Francesca moglie di Costantino Rampone ed Anna sorelle Leydi, dimoranti in Torino, autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano ad addivenire allo svincolo e tramutamento al portatore del certificato in data 27 settembre 1862, num. 47756, dell'annua rendita di lire 340 intestato alla Leydi Maria Giovanna vedova, nata Piana, ed annotata d'ipoteca a favore delle stesse sorelle Leydi sue figlie.

Torino, 3 maggio 1872.

2143 — Piana, proc. capo.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Nella successione del fu Vincenzo Salomone fu Giovanni Antonio, il tribunale di Napoli con deliberazione del 3 maggio 1872: ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia cancelli il vincolo ipotecario iscritto sui due certificati di annua rendita cinque per cento, cioè: quello di annue lire centoquaranta, col godimento 1° gennaio 1864, sotto il numero novantaquattromila trecento settantanove, e quello di annue lire cinque con lo stesso godimento, e sotto il numero novantaquattromila seicento cinquantasei, e tutti e due intestati a Vincenzo Salomone fu Giovanni Antonio, domiciliato in Napoli, e li tramuti in cartelle al portatore, consegnandole ai signori coniugi Filomena Salomone e Carlo Testa dei conti Piccolomini. Benvero la suddetta cancellazione non avrà luogo, se non quando il conservatore delle ipoteche di questa provincia di Napoli, avrà pubblicata sui suoi registri la ipoteca eventuale a favore della signora Concetta Micillo a garentia del residuo delle sue doti e delle convenienze matrimoniali in lire mille novecento sessantuna e centesimi 33 su gli immobili, tutti spettati in divisione alla signora Filomena Salomone giusta l'istrumento del 24 agosto 1871, per notar Valente, ed avrà rilasciato gli stati suppletorii negativi d'iscrizioni a carico della signora Salomone, tranne quella a favore della signora Micillo, e con la data posteriore a quest'ultima. L'adempimento di tutte queste formalità sarà certificato dal notaio signor Foglia Francesco.

Napoli, 16 maggio 1872.

2338 — Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Inserzione a termine dell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Con decreto del tribunale civile di Torino 11 marzo 1872, si autorizzò l'alienazione sino alla concorrente della metà del certificato n. 21926, per lire cento di rendita cinque per cento, intestato a Carpini Giovanni, Giuseppe, Carlo, Michele, Leonardo e Giuseppina fratelli e sorella fu Giovanni Battista, residenti a Torino, minori sotto la legittima amministrazione della loro madre Moffa Giovanna vedova Carpini, dichiarando che la quota di proprietà su detto certificato spettante alla Giuseppina, deceduta *ab intestato*, passò per successione legittima ai detti fratelli e madre Carpini.

Si ordinò quindi il tramutamento di detto certificato in un altro per lire cinquanta di rendita a favore dei detti minori Giovanni, Giuseppe, Carlo, Michele, Leonardo Carpini, ed alla Giovanna Moffa vedova Carpini per una diciottesima parte, con usufrutto alla medesima, ed in cartelle al portatore per lire 50 di rendita da alienarsi secondo il prescritto.

Torino, 26 marzo 1872.

2145 — Avv. Garda, proc. capo.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, prima sezione civile, con deliberazione del 31 marzo 1871 dispose che l'annua rendita di lire novanta iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore della signora Pollaci Emmanuela fu Salvatore nubile e domiciliata nel monastero di S. Gaetano in Monreale, giusta il certificato di numero quarantaseimila novecento quarantanove, del diciannove gennaro 1870, e l'altro di lire ottantacinque annue intestato come sopra, giusta il certificato di numero quarantaseimila settecento trentaquattro, del ventidue dicembre 1869, fossero dal direttore del Gran Libro e dagli ufficiali cui spetta trasferite ed intestate a favore della signora Di Liberto Giovanna di Antonino vedova Pollaci.

Palermo, 14 aprile 1872.

1961 — Francesco Bozzo, proc.

NOTIFICANZA.

(2ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto che di diritto ed a mente di legge si notifica che a richiesta del signor Giovanni Maria Fontana tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore de' suoi figli minori Emma, Modestina, Clementina e Camillo, unitamente al Giacomo Giuseppe altro figlio maggiore, fu con decreto del tribunale civile di Torino in data 19 aprile ultimo scorso autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano ad addivenire allo svincolo tanto del certificato numero 36396, quanto dell'assegno provvisorio numero 4960, in data entrambi del 25 agosto 1862, intestati al causidico Giuseppe Piana fu Pietro, dimorante in Torino, per una complessiva rendita di lire 1882 e centesimi 40, ed annotati d'ipoteca a favore dell'ora fu attuaro collegiato Giacomo Giuseppe Fontana, ed al conseguente tramutamento in conformità dell'atto di quitanza 28 dicembre 1871 rogato Taccone notaro in Torino.

Torino, 3 maggio 1872.

2144 — Piana, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Firenze con decreto 10 maggio 1872, ha autorizzato il tramutamento al portatore dei certificati del consolidato cinque per cento,

Numero		Rendita
Numero 19962,	della rendita di	L. 20
» 74787,	»	» 10
» 80711,	»	» 10
» 87063,	»	» 10
» 90312,	»	» 10
		L. 60

Tutti intestati a Pianforini Giulio fu Filippo, resosi defunto *ab intestato*, riconoscendone come unici eredi la moglie contessa Albertina Zuccardi-Grisanti del vivente conte Massimo, ed i minorenni suoi figli Elena, Uberto, Ernesto, Alfredo ed Aldo.

2409 — Dott. P. Gosso.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA

Per la nomina del Ricevitore delle imposte dirette della provincia di Alessandria.

In eseguimento della deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria del 30 novembre 1871, stata approvata dal Ministero delle Finanze con dispaccio del 23 febbraio 1872, n. 11450 1746, per l'attuazione della legge del 20 aprile 1871 (Serie 2ª), si rende noto al pubblico che nel giorno di lunedì 3 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane, in Alessandria, nel palazzo, già Reale, di proprietà della provincia, ed ove hanno sede gli uffici di questa e della prefettura, e davanti al prefetto presidente della Deputazione provinciale, e coll'assistenza di un delegato governativo dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ad un pubblico incanto col metodo di estinzione di candela vergine, secondo le norme dettate dall'art. 94 del regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per lo appalto della ricevitoria provinciale per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

Il ricevitore provinciale assume gli obblighi portati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª); dal regolamento del 1° ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª); dal R. decreto del 7 ottobre 1871, n. 479 (Serie 2ª); dai capitoli normali approvati dal Ministro delle Finanze con decreto del 1° ottobre 1871, n. 463 (Serie 2ª).

L'aggio, da corrispondersi al ricevitore provinciale, sul quale sarà aperta l'asta, è stabilito nella somma di centesimi 90 per ogni cento lire di riscossione.

I concorrenti all'appalto, per essere ammessi ad offrire all'asta, dovranno, a garanzia della loro offerta, depositare nella Tesoreria provinciale governativa, in danaro od in rendita pubblica dello Stato, al prezzo di lire 73 42 1/2 per ogni lire cinque di rendita, desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 29 aprile, n. 119, la somma di lire 175,000, corrispondenti al 2 p. 0/0 delle annuali riscossioni, che si calcolano approssimativamente nella somma di L. 8,750,000.

I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate, se nominativi, devono essere altergati di cessione in bianco con firma autentica da un agente di cambio o da un notaio.

Di questo deposito dovrà farsi constare mediante presentazione alla segreteria provinciale della quitanza della Tesoreria.

Il deposito dell'aggiudicatario sarà trattenuto; gli altri saranno restituiti appena finita l'asta.

Nei 30 giorni da quello in cui sarà notificata l'approvazione, il ricevitore, a pena di soggiacere agli effetti comminati dall'articolo 1 dei capitoli normali approvati con decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, n. 463 (Serie 2ª), dovrà presentare la cauzione definitiva di L. 1,354,000 in beni stabili o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato, a termini e nei modi designati dall'articolo 17 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e dell'articolo 19 del regolamento del 1° ottobre 1871, numero 462 (Serie 2ª).

A tenore dei capitoli speciali stati deliberati dalla Deputazione provinciale in data 3 febbraio 1872, ed approvati dal Ministero delle Finanze il 23 stesso mese, il ricevitore dovrà ogni anno giustificare il pagamento a tempo debito del premio annuo di assicurazione contro gli incendi. L'Amministrazione provinciale ha sempre diritto di accertarsi in quel modo che crede conveniente dell'assicurazione fatta e dello adempimento delle condizioni relative.

Il Consiglio provinciale nella sua seduta del 15 aprile 1872 ha determinato che l'Amministrazione provinciale mantiene un suo cassiere speciale per il quinquennio d'appalto della ricevitoria provinciale.

Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offre per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona si trovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'articolo 14 della legge sulla riscossione.

Tutte le altre condizioni generali comprese nella legge, decreti, regolamenti e capitolato normale sono visibili alla segreteria della Deputazione.

Le spese d'asta, del contratto e della cauzione, tenuto conto delle esenzioni dalle tasse di bollo e registro accordate dallo articolo 99 della legge suindicata, saranno a carico dell'aggiudicatario.

L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione, la quale è fatta dalla Deputazione provinciale, salvo l'approvazione del Ministero Finanze.

Alessandria, 2 maggio 1872.

Il Prefetto Presidente della Deputazione provinciale A. Calenda.
Il Segretario Capo C. Tonoli.

2389

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA per la vendita di lana da materasso.

Si notifica che d'ordine del Ministero della guerra alle ore 9 antimeridiane del giorno 4 giugno prossimo venturo, innanzi al funzionario d'Intendenza militare delegato, coll'assistenza d'un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà nel magazzino del materiale pei servizi amministrativi dell'esercito, situato in via Rosine, n. 3, ai pubblici incanti per la vendita della lana da materasso eccedente i bisogni.

Tale vendita sarà ripartita in 88 lotti al prezzo fissato per ogni chilogramma di lana nel seguente specchio.

Quantitativo dei lotti	Numero progressivo dei lotti	Peso approssimativo di ogni lotto in media	Prezzo per base d'incanto per ogni chilogrammo di lana	Deposito a farsi per essere ammessi all'asta di cadun lotto	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6
7	dall' 1 al 7	Chil. 400	L. 0 69	L. 56	L. 0 10
3	» 8 » 10	» 460	» 0 78	» 72	» 0 10
5	» 11 » 15	» 440	» 1 55	» 137	» 0 10
19	» 16 » 34	» 430	» 1 64	» 142	» 0 10
8	» 35 » 42	» 430	» 1 89	» 143	» 0 10
6	» 43 » 48	» 400	» 1 94	» 156	» 0 10
40	» 49 » 88	» 430	» 2 73	» 235	» 0 10

L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per cadun lotto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente, e non saranno accettati successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà fatto il deposito prescritto a garanzia della sua offerta pel lotto a cui intenderà adire.

Il deposito potrà essere fatto in numerario od in biglietti di banca od anche in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia; questi però saranno ricevuti al corso di Borsa.

Tale deposito sarà restituito dopo seguito il deliberamento a quelli che non risultarono aggiudicatari.

Le offerte si faranno in aumento al prezzo d'incanto e non potranno essere inferiori al *minimum* fissato nella colonna n. 6 dello specchio sovraindicato, cioè di cent. 10 cadun chilogramma.

La lana trovasi rinchiusa in apposite invoglie, che sono considerate per lana, e come tali pagate senza bonifico alcuno.

Il pagamento sarà fatto a pronti contanti in valuta legale ed all'atto del deliberamento, e la lana dovrà essere ritirata dal magazzino dell'Amministrazione militare non più tardi di 5 giorni dopo seguita la vendita.

Trascorso il termine qui sopra fissato, l'Amministrazione militare sarà in diritto di procedere senz'altro ad una nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.

La lana posta in vendita è visibile nel locale suddetto, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Le spese di registro, di emolumento, carta bollata, avvisi d'asta, inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed altre cadono a carico dei compratori e dovranno essere pagate prima del ritiro del fatto preventivo deposito in proporzione dell'entità dei lotti loro aggiudicati.

Torino, addì 17 maggio 1872.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: Griglio.

2384

(3ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Gosto Giovanni ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Torino, col n. 14225, di due cartelle di antica emissione portanti i numeri 200568 e 201720, della complessiva rendita di L. 1000, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio in altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Gosto Giovanni il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

1919 — La Direzione Generale.

FEA ENRICO, Gerente | ROMA — Tipografia Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.